

IL VALORE SALVIFICO DELLA MORTE DI CRISTO

“Cristo è morto per noi” (Romani 5: 8). Versando tutto il suo sangue per il perdono dei nostri peccati: *“e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,”* (Apocalisse 1: 5).

L'importanza del sangue nella economia divina

In tutti i tempi della storia si è sempre ritenuto che il sangue avesse un potere efficace e purificante. Il sacrificio di sangue è stato sempre considerato il sacrificio di una vita, *“poiché il sangue è la vita”* si legge nella bibbia in Deuteronomio 12: 23.

A sottolineare il potere espiatorio, riconciliatore e riparatore del sangue basta il fatto che Dio in tutte e tre le economie della storia religiosa del mondo (patriarcale, mosaica e cristiana) ha sempre richiesto un sacrificio di sangue.

1. Ai primordi della storia umana Abele offrì a Dio il sacrificio *“dei primogeniti del suo gregge”* (Genesi 4: 1-7). E Dio gradì il suo sacrificio.

Esso infatti fu tipo o figura del sacrificio di Cristo che avrebbe sparso il suo sangue per i peccati del mondo.

2. Abramo comprese l'importanza di offrire a Dio sacrifici di sangue, quando Dio gli chiese, per provare la sua fede, di offrirgli in sacrificio lo stesso suo figlio Isacco, il figlio delle benedizioni promesse a lui e alla sua discendenza.

Abramo non ebbe esitazioni e avrebbe eseguito l'ordine divino, se un angelo non avesse fermato il suo braccio alzato, che stringeva il coltello, e non gli avesse detto di sostituire il figlio con un montone, che si trovava in un vicino cespuglio (Genesi 22: 1-19).

3. Anche l'istituzione della Pasqua ebraica sottolinea l'importanza del sangue nell'economia divina.
Nella notte in cui il popolo d'Israele iniziava la sua uscita dall'Egitto, Dio ordinò loro che segnassero *“l'architrave e i due lati delle porte”* delle loro case col sangue degli agnelli, perché così egli avrebbe risparmiato gli israeliti quando sarebbe passato in quella notte a punire gli egiziani (Esodo 12: 13). Anche questo sangue fu tipo e figura del Cristo, che risparmierà dalla punizione eterna quanti si saranno lavati, purificati in vita col suo sangue (Apocalisse 7: 14; 2° Tessalonicesi 1: 7-8).
4. Col sangue venne sigillato il patto stretto da Dio e il popolo ebraico (Esodo 24: 6-8). Si legge in Ebrei 9: 19-20:
“Quando tutti i comandamenti furono proclamati secondo la legge da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue dei vitelli e dei montoni con acqua, lana scarlatta e issopo, e ne asperse il libro stesso e tutto il popolo dicendo: “Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato sia fatto con voi.”
5. Lo stesso tabernacolo e tutti gli arredi sacri del culto ebraico furono santificati e sigillati col sangue di animali (Levitico 8: 15-19).
“E parimenti (Mosè) asperse di sangue il tabernacolo e tutti gli arredi del culto. E secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata col sangue; e, senza spargimento di sangue, non c'è remissione” (Ebrei 9: 21-22).
6. Nel sistema religioso ebraico vennero offerti sacrifici di animali quotidianamente e in gran numero, anche se il loro scopo non fu quello di rimettere i peccati, ma di ricordarli, onde sentire il bisogno di un salvatore.
Infatti in Ebrei 10: 1-4 si legge: *“La legge non può mai con quegli stessi sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, rendere perfetti quelli che si accostano a Dio. In quei sacrifici è rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati, perché è impossibile che il sangue dei tori e dei montoni tolga i peccati”*.
I giudei che con fede offrivano a Dio questo sangue di animali ebbero infine lavati i loro peccati per il prezioso sangue di Cristo.

7. La lettera agli Ebrei fa nei capitoli 9-10 un significativo raffronto tra l'efficacia e l'uso del sangue degli animali dell'Antico Testamento e il sangue di Cristo:

- sia il vecchio che il nuovo patto sono stati suggellati col sangue;
- il sangue degli animali serviva agli israeliti a rimandare di anno in anno la remissione dei loro peccati, mentre noi possiamo essere perdonati dei peccati per il sangue di Cristo;
- il sommo sacerdote ebraico entrava una volta all'anno nel luogo santissimo del tempio con sangue di animali "*che offriva per se stesso e per i peccati del popolo*" (Ebrei 9: 7); Cristo invece, nostro perfetto sommo sacerdote, non ebbe bisogno di offrire il sangue di animali per i suoi peccati, che non ne aveva, ma offrì il suo sangue per i peccati degli uomini e quindi con i meriti infiniti acquistati mediante l'offerta di esso ascese al cielo per essere nostro salvatore e mediatore davanti al Padre celeste.

8. In conclusione, nell'economia divina "*senza spargimento di sangue non c'è remissione*" (Ebrei 9: 22).

Questo fatto ne rivela tutta la sua importanza.

Il sangue di Cristo è stato sparso per la redenzione del genere umano

Non c'è affermazione più chiara di questa nella bibbia. Oltre i passi già citati in merito, ne elenchiamo di seguito alcuni altri:

- ➔ Isaia profetizzò che la nostra guarigione spirituale sarebbe stata operata mediante le sofferenze fisiche e morali del "*servo dell'Eterno*", figura del Messia (Isaia 53: 5-6).

- ➔ Il profeta Zaccaria predisse che ci sarebbe stata *“una fonte aperta per il peccato”* (Zaccaria 13: 1).
- ➔ Cristo nell'istituire la Cena del Signore disse: *“Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti per la remissione dei peccati”* (Matteo 26: 28).
- ➔ Uno dei fatti fondamentali del vangelo è *“che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture”* (1°Corinti 15: 1-4).
- ➔ Paolo afferma pure che: *“Iddio mostra la grandezza del suo amore per noi, in quanto che, mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi”* (Romani 5: 8).
- ➔ Ai gentili è stato dato l'accesso alla salvezza *“mediante il sangue di Cristo”* (Efesini 2: 12-14).
- ➔ Cristo ha sparso il suo sangue per tutti gli uomini senza distinzione di luogo, colore, lingua e razza. Egli *“gustò la morte per tutti”* (Ebrei 2: 9). Egli è stato *“immolato e ha comprato a Dio col suo sangue gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione”* (Apocalisse 5: 9).
- ➔ Pietro dichiara che siamo stati riscattati mediante il sangue di Cristo: *“Sapendo che siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri dal sangue prezioso di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia”* (1°Pietro 1: 18-19).
- ➔ Anche Paolo afferma la stessa cosa: *“In lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati, secondo le ricchezze della sua grazia”* (Efesini 1: 7).
- ➔ Giovanni apostolo ebbe la visione di una grande folla che sta dinanzi al trono di Dio e dell'Agnello, che è formata da tutti coloro che *“hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'agnello”* (Apocalisse 7: 14).

In che modo il sangue di Cristo ci rimette i peccati?

E' un fatto certissimo che Cristo è morto per la salvezza di tutti gli uomini. Ma Egli afferma anche che i salvati saranno pochi (Matteo 7: 13-14). Da che proviene questa limitazione?

Dall'opera di Cristo non di certo. Allora dall'opera dell'uomo. E infatti Dio non ci salva a dispetto nostro, ma vuole la nostra cooperazione.

Cosa deve fare l'uomo per ottenere i benefici che gli provengono dalla morte di Cristo?

1. L'uomo per beneficiare delle benedizioni ottenute dal sangue di Cristo deve entrare in contatto spirituale con la sua morte: *“O ignorate voi (dice Paolo) che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi siamo stati dunque seppelliti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita”* (Romani 6: 3-4).

Quindi è nel battesimo che l'uomo entra in contatto con la morte di Cristo. Ecco perché Cristo ha richiesto il battesimo come condizione di salvezza (Marco 16: 16).

Ed ecco perché nessuno è divenuto cristiano nel periodo apostolico senza sottomettersi al battesimo. Solo il sangue di Cristo è la potenza purificatrice dei peccati.

2. Cristo ha sparso il suo sangue per *“acquistarsi un popolo suo proprio”* (Tito 2: 14). Questo popolo è la chiesa. Paolo raccomandò agli anziani di Efeso: *“Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa del Signore, che egli si è acquistata col proprio sangue”* (Atti 20: 28).

Solo chi è nella chiesa allora può beneficiare delle benedizioni ottenute dal sangue di Cristo. Ma Dio aggiunge alla chiesa solo coloro che credono, si ravvedono, e si battezzano nel nome di Cristo (Atti 2: 37-38).

Perciò chiunque vuole accogliere in se stesso l'azione purificatrice del sangue di Cristo deve ancora oggi credere, ravvedersi e battezzarsi nel nome di Cristo per la remissione dei suoi peccati. Solo così potrà essere aggiunto dal Signore alla sua chiesa (Atti 2: 41, 47).

3. Il cristiano ha continuamente bisogno che il sangue di Cristo lo purifichi. Come può ottenere ciò? L'apostolo Giovanni, scrivendo ai cristiani, dice: *“Se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato”* (1°Giovanni 1: 7). *“Camminare nella luce”*, cioè compiere la volontà di Dio, è il modo per avere comunione fraterna tra cristiani e ottenere che il sangue di Cristo continui a purificarci.

Questa condizione permette ai cristiani di godere sempre delle benedizioni ottenute da Cristo con lo spargimento del suo sangue. Chi non cammina nella luce non ha questo grande privilegio.

4. La religione, che Cristo ha predicato, tocca il cuore dell'uomo e lo cambia. Il cuore infatti è la sede, da cui hanno origine tutte le nostre azioni. Se esso è macchiato dal peccato, le nostre azioni sono tenebrose e malvagie: *“Dal cuore provengono i pensieri malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le diffamazioni”* (Matteo 15: 19); se esso invece è mantenuto puro, anche la vita dell'uomo sarà pura.

Donde l'assoluta necessità del cambiamento del cuore. Perché tale cambiamento sia giustamente inteso, è necessario conoscere la natura ed essenza del cuore, analizzarne le funzioni e il modo in cui viene cambiato.

La duplice natura dell'uomo

Il cuore viene definito “la sede della vita”. Fisiologicamente, esso è un muscolo situato nella cavità sinistra del petto, che ha la funzione di provvedere alla circolazione del sangue in tutto il corpo. Non c'è

uomo che, parlando del cuore, non si porti la mano sul petto e non dica: ecco io lo sento proprio qui.

Quando il vangelo parla di cambiamento del cuore, non vuole intendere certo il cambiamento del cuore di carne. Secondo la bibbia la natura dell'uomo è duplice: esteriore e interiore, fisica e spirituale, ciascuna delle quali ha il suo centro vitale. Paolo, parlando di questa duplice natura dell'uomo, dice: *“Ma quantunque il nostro uomo esteriore si disfaccia, pure il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno”* (2°Corinti 4: 16).

Quando il nostro cuore fisico, centro della vita fisiologica, viene colpito, esso cessa di pulsare e sopraggiunge la morte del corpo. Ma quando viene colpito il centro o il cuore dell'uomo interiore, all'esteriore non si nota alcun cambiamento, sebbene un cambiamento anche profondo avvenga in esso.

Dei giudei che ascoltarono il discorso di Pietro nel giorno di Pentecoste si dice che, dopo avere udito le sue parole, *“furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: “Fratelli che dobbiamo fare?”* (Atti 2: 37).

Ora, l'arma che colpì il cuore interiore o spirituale, facendolo convertire a Dio, fu il vangelo.

Chiarirà meglio questo fatto l'analisi del cuore e delle sue funzioni.

Analisi del cuore e delle sue funzioni

1. Il cuore dell'uomo interiore è quella facoltà dello spirito chiamata intelligenza. Esso quindi:

- pensa: *“Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?”* (Matteo 9: 4);
- ragiona: *“Perché fate codesti ragionamenti nei vostri cuori?”* (Marco 2: 8);
- intende o comprende: *“E non intendono col cuore”* (Matteo 13: 15);
- Crede: *“Con il cuore si crede”* (Romani 10: 10).

La sede di queste attività spirituali dell'uomo viene nella bibbia chiamata “cuore”, mentre gli uomini sono soliti chiamarla

“intelletto”. E’ facile perciò constatare che ciò che la bibbia attribuisce al cuore, l’uomo lo attribuisce all’intelletto.

2. Il cuore è anche considerato il centro emotivo dell’uomo, e perciò gli si attribuiscono le seguenti emozioni:

- disprezzo: *“Lo disprezzò in cuor suo”* (2°Samuele 6: 16);
- desiderio: *“Fratelli, il desiderio del mio cuore...è che siano salvati”* (Romani 10: 1);
- amore: *“Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore”* (Matteo 22: 37);
- fiducia: *“Confidati nell’Eterno con tutto il tuo cuore”* (Proverbi 3: 5).

Quindi il cuore umano è la sede dei sentimenti, sensibilità ed emozioni. Comprendiamo allora che la bibbia chiama il cuore ciò che l’uomo chiama emozioni, passioni del cuore.

3. Il cuore è la facoltà dell’uomo chiamata volontà la quale:

- si determina all’azione: *“E ha determinato in cuor suo”* (1°Corinti 7: 37);
- progetta: *“I disegni e i pensieri del cuore”* (Ebrei 4: 12);
- si propone il conseguimento di un fine: *“Attenersi al Signore con sincero proponimento del cuore”* (Atti 11: 23);
- ubbidisce: *“Avete di cuore ubbidito a quell’insegnamento che vi è stato trasmesso”* (Romani 6: 17).

Mentre Dio chiama “cuore” la sede di queste diverse azioni umane, l’uomo la chiama “volontà”.

4. Il cuore è quella facoltà dell’uomo che, secondo la bibbia, condanna o approva il nostro operato: *“Poiché, se il cuor nostro ci condanna, Dio è più grande del cuor nostro e conosce ogni cosa. Diletti se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiamo confidenza davanti a Dio”* (1°Giovanni 3: 20-21). Ora l’uomo chiama questa facoltà “coscienza”.

In conclusione, possiamo dire che per la bibbia il cuore dell’uomo interiore è quella potenza che comprende: intelletto, emozioni, volontà e coscienza. Queste diverse operazioni abbracciano tutta l’attività della natura spirituale dell’uomo.

Il cambiamento del cuore

Per la salvezza dell'uomo si richiede un cambiamento completo del cuore umano, un cambiamento cioè che raggiunga ciascuna delle suddette attività umane:

- intelligenza,
- sensibilità,
- volontà,
- coscienza.

L'uomo quindi:

- non deve perseguire pensieri cattivi ma quelli buoni,
- non deve dilettersi in cattivi ragionamenti ma in quelli buoni,
- non deve vivere più nell'ignoranza della parola di Dio ma nella sua conoscenza,
- ◆ deve passare dal non credere al credere,
- ◆ dal disprezzo all'ammirazione,
- ◆ dal detestare il bene a desiderarlo,
- ◆ dall'amare il mondo ad amare Dio,
- ◆ dalla fiducia nelle cose materiali alla fiducia in Dio,
- ◆ dalla ricerca di cose ingiuste alla ricerca di quelle giuste,
- ◆ dalle intenzioni e dagli scopi non conformi alla bibbia e non santi, a quelli conformi e santi,
- ◆ dalla disubbidienza all'ubbidienza,
- ◆ e infine, ad una coscienza che condanna a quella che approva il suo operare secondo la volontà di Dio.

Come avviene questo cambiamento del cuore dell'uomo?

1. L'intelletto viene cambiato dalla prova o dall'evidenza dei fatti. E' questa evidenza che fa passare l'uomo dallo stato di ignoranza o di incredulità alla conoscenza o alla fede.

L'Apostolo Tommaso non credeva che Gesù fosse risorto, ma i suoi pensieri, il suo modo di ragionare, la sua comprensione dei fatti e la sua fede cambiarono completamente quando Gesù, presentatogli, gli fece mettere il dito nella piaga del costato e gli mostrò le ferite delle mani e dei piedi; allora egli esclamò: "*Signore e Dio mio*" (Giovanni 20: 24-29).

Quindi, la prova o testimonianza dirige l'attività dell'intelletto. La parola di Dio è la prova o testimonianza che Dio ha dato all'uomo per cambiare l'attività del suo intelletto in materia di fede: *"Queste cose sono state scritte affinché crediate"* (Giovanni 20: 31); *"Così la fede viene dall'udire, e l'udire si ha per mezzo della parola di Dio"* (Romani 10: 17).

2. A seguito della fede che l'uomo presta alla prova o testimonianza che gli viene data, anche i suoi sentimenti vengono cambiati. Le conseguenze del credere o meno a una cosa sono desiderio, amore o disprezzo per la medesima.

Ritornando all'apostolo Tommaso, che era incredulo nella resurrezione di Gesù, noi notiamo che egli cambiò la sua incredulità alle parole degli altri apostoli in gioia intensa e amore commovente per il Signore risorto, a seguito della prova che questi gli offrì della sua resurrezione.

Cambiamento simile si produce nei sentimenti del peccatore che crede nell'opera salvifica del sangue di Gesù e che grazie ad esso, lavato dei suoi peccati, con cuore puro non desidera più il male ma il bene, non ama più il mondo ma Cristo, non ripone più la sua fiducia nelle cose materiali e terrene ma nel Signore.

3. Anche nella volontà si produce un cambiamento a seguito dei motivi di credibilità prodotti dalla fede. Saulo perseguitava i cristiani fieramente, perché credeva che Cristo fosse un impostore. Ma quando udì Cristo parlargli lungo la via di Damasco, il suo cuore si mutò da incredulo in credente in Gesù. Tale suo cambiamento del cuore quindi fu provocato dai motivi prodotti dalla fede:

- fede nella bontà di Dio (Romani 2: 4) è il primo motivo;
- fede nel premio preparato per chi ubbidisce (Ebrei 5: 9) il secondo motivo;
- fede nella punizione di chi disubbidisce (Apocalisse 20: 15) terzo motivo.

Poi i peccati di Saulo vennero lavati nell'atto di ubbidienza del battesimo (Atti 22: 16), perché il concorso del cuore ubbidiente è necessario alla salvezza dell'uomo. Infatti si diventa liberi dal peccato e servi della giustizia, ubbidendo di cuore: *"Ma sia*

ringraziato Dio che eravate bensì servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito a quel tenore di insegnamento che vi è stato trasmesso; ed essendo stati affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia” (Romani 6: 17-18).

Il grado di fede che conduce a salvezza è quello di una fede che abbracci tutto il cuore e inciti alla completa ubbidienza del cuore. Nessuno può essere servo di Cristo finché non ubbidisce di cuore; nessun cuore è giusto, finché non diviene un cuore ubbidiente.

4. Anche la coscienza subisce un cambiamento in conseguenza della fede che ha determinato l'uomo a fare ciò che è giusto. Quando l'uomo conosce e crede in ciò che Cristo ha comandato, la sua coscienza non potrà mai approvare il suo modo d'agire, finché esso è in contrasto con ciò che egli conosce e sa di dover fare.

Facciamo un esempio: c'è l'ordine di Cristo di battezzarsi (Matteo 28: 18-19), chi conosce questo ordine e sa di doverlo ubbidire, sentirà sempre la coscienza rimproverarlo, finché non ubbidirà. Grazie alla fede nel valore salvifico della morte di Cristo il battesimo, oltre alla remissione dei peccati e il dono dello Spirito Santo, dà a chi lo riceve anche una buona coscienza: *“Quest'acqua era figura del battesimo (che non è eliminazione di sporcizia dal corpo, ma la richiesta di una buona coscienza verso Dio). Esso ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo,”* (1°Pietro 3: 21).

La fede è quella che spinge a fare ciò che è giusto, a ubbidire ai comandamenti di Dio, a cambiare una coscienza che rimprovera e condanna, in coscienza che approva e premia.

La coscienza non rimorde, finché non si è convinti di avere agito male; questo è il motivo per cui molte persone vivono con la coscienza tranquilla, pur non ubbidendo a Dio.

Perciò esse ignorano e non ritengono necessario vivere nell'ubbidienza a Dio.

Saulo perseguiva i cristiani con una coscienza pura come cristallo (Atti 23: 1), e non sentì rimorso alcuno finché non apprese e credette alla verità.

Allora la sua coscienza lo condannava, ma grazie all'ubbidienza a Cristo essa si mutò in approvazione della sua condotta presente.

Nella conversione a Cristo, il dono dello Spirito Santo di Dio che l'uomo riceve col battesimo agisce sul cuore e produce un cambiamento dell'intelletto, del sentimento, della volontà e della coscienza.

“Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen” (Efesini 3: 14-21).

II BATTESIMO BIBLICO

vedi op. n° 10